

NAZIONALE
CALCIO

Rasato a zero e aria ascetica, Viali
sdrammatizza: «Mercoledì con la Norvegia
anche un pareggio potrebbe andar bene»
«La Samp? Ne sono troppo innamorato...»

«Vincere a Oslo? Non è obbligatorio»

Gianluca Viali il trasformista: ogni settimana cambia look. Da biondo platinato per festeggiare lo scudetto a una rasatura da «arancione» con ciuffetto biondo sulla fronte. «Un ricordo dello scudetto: quando mi alzo alla mattina, e mi guardo allo specchio, mi ricordo di essere campione d'Italia». Sul match con la Norvegia: «Meglio vincere, ma non deve diventare un assillo».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

OSLO. Ecco s'avanza uno strano calciatore. Ha la testa rapata come un convertito a una filosofia indiana. Sulla fronte gli spunta un ciuffetto biondo non più grande di uno spaghetto. Sul lobo sinistro un clamoroso orecchino incastonato di brillantini. Insomma, un ceffo mica da ridere. Garantito: se lo incontrate in una strada buia e poco trafficata, sicuramente lo scantonate. Chi è?
Se ci avete pensato più di un secondo, siete proprio scarsi. Solo Gianluca Viali. Infatti, in questi ultimi tempi è capace di simili trasformazioni. Cambiar faccia ormai è il suo gioco preferito. Lui si divide così: un giorno i capelli lunghi, un altro a spazzola. Un giorno sbarbato, un altro con il pizzetto da scienziato svizzero. L'ultima mescolanza, per festeggiare lo scudetto, sembrava fosse quella da valchiria pestata, una versione

che il più lieve sospiro. Lui sta al gioco, ma con l'aria vagamente annoiata di chi deve timbrare un fastidioso cartellino. Non lo dice, ma ce l'ha scritto negli occhi: va bene così? Siete a posto? Posso andare?

Che strano teatrino questo delle interviste. Chi è Viali? Quello biondo o quello in versione buddista? E poi: perché cambiar continuamente faccia? Non è un inquietante segno d'immaturità, quasi non gli andasse bene la solita che vede riflessa dagli specchi? Questa è la spiegazione del nipotino di Freud. Poi ce n'è un'altra più allegria e goliardica che all'incirca suona così: Viali ci prende tutti in giro. In realtà, vuole solo sdrammatizzare uno sport che ultimamente viene preso troppo sul serio. Come se dicesse: vinco lo scudetto? Bene, io per scommessa mi faccio biondo o mi rapo a zero. Meglio di ventar biondi che credersi padroni. Chissà, forse ha ragione lui.

In attesa della verità, o della prossima trasformazione, dobbiamo accontentarci di quello che passa il convento dell'intervista quotidiana. Di sicuro il nostro trasformista se la passa bene e, nonostante i recenti festeggiamenti, non pare nemmeno troppo rilassato. «No, questa partita con la Norvegia è troppo importante.

Lo scudetto ci ha dato un grande entusiasmo, una spinta positiva. Poi non ho avuto nemmeno il tempo di rilassarmi. Le vacanze possono aspettare ancora un po'. In pratica non abbiamo mai smesso di giocare. E anche per gli altri più o meno è la stessa cosa».

Ecco la Norvegia: è obbligatorio batterla?

Non esageriamo. Non siamo proprio a questo punto. Io non so esattamente gli ultimi sviluppi della vicenda di Viali, però anche se venisse fuori un pareggio non ne farei un dramma. D'accordo è meglio vincere, ma senza creare assilli.

Oltre a Mancini, giocherà Lombardo?

Sì, naturalmente. Ci conosciamo bene e questo può solo aiutarci.

Parliamo ancora di Viali. Giusto un anno fa cominciava un Mondiale che, per lei, sarebbe stato pieno d'arance. Da bandiera della nazionale a scomodo emarginato. Ha mai temuto di non farcela a risalire la china?

No, questo no. Non ho mai smesso di credere in me stesso. Naturalmente ci sono stati dei momenti molto duri. Non ero abituato a vedere giocare gli altri. Fa male, e bisogna cercare di reagire. Comunque, ho sempre pensato che ce l'avrei fatta.

Ripresentarsi in nazionale con uno scudetto che effetto le fa?

Verso gli altri non cambia niente. Mi sento sempre a mio agio, come quando lo scudetto l'avevano vinto gli altri. No, a queste cose non bado.

Ultimamente viene preso di mira dai tifosi avversari. Come mai?

Probabilmente perché mi identificano di più come «nemico». In un certo senso anche il mio aspetto lo facilita. È

un fatto normale, non ci farei troppo caso.

Genova è in festa. Pensa che in futuro, calcisticamente parlando, possa diventare importante come Milano o Torino?

Non credo. Intanto perché è difficile che la Sampdoria possa bissare lo scudetto; poi che lo possa vincere lo stesso Genova. No, lo credo un'altra cosa: che Genova resterà importante finché alla guida delle due squadre resteranno le persone che sono Maniowski e Spinelli. Dopo sinceramente non lo so...

Lei resterà legato a vita alla Sampdoria? Non ha voglia di fare l'ultimissimo salto di qualità trasferendosi in una squadra che le possa far vincere tutto?

Non ho bisogno di far salti di qualità. Sono gli altri che decidono il vero spessore di un giocatore. Poi quali sono questi veri grandi giocatori? No, io resterei alla Sampdoria finché non mi accorgerei che il nostro rapporto si è saturato. Di questa squadra io sono ancora innamorato, quindi, da innamorato, non posso andarsene. Soffrirei troppo.

Gianluca Pagliuca «E ora voglio la Coppa Campioni»

LORIS CIULLINI

FIRENZE. «Fino ad ora, nel modo del calcio la fortuna non mi ha mai voltato le spalle. Essere il portiere di riserva della nazionale a soli 24 anni è importante sotto ogni punto di vista: popolarità e tanti guadagni. Se dovessi rammentarmi della mia vita sarei un ipocrita visto che i miei amici vanno a lavorare per poco più di un milione al mese».

Questo è Gianluca Pagliuca, il portiere della Sampdoria, nato e cresciuto a Casalecchio sul Reno, alle porte di Bologna (dove ha esordito), un uomo tranquillo che spesso non è disposto a parlare e preferisce stare in compagnia del suo cane, un Siberian Husky dal pelo corto, o con la madre che da dieci anni è avvinta dal marito che è il campione. «Quando non sono impegnato con la squadra come a casa per stare in compagnia con i miei coetanei. Tutta gente che si alza presto al mattino per andare al lavoro e torna a casa molto stanca».

Quando gli abbiamo chiesto se qualche volta si guarda attorno per rendersi conto cosa c'è oltre il pallone, Pagliuca non ha avuto difficoltà ad ammettere che «per la stragrande maggioranza dei cittadini è difficile poter vivere. Se nella mia dorata posizione potessi essere deriso. Ho avuto anche una infanzia particolare (alludendo alla separazione dei genitori, ndr) ed è appunto per questo che spesso preferisco stare in casa ad ascoltare un po' di musica o leggere qualche buon libro».

Ha già deciso cosa farà da grande?

Spero solo di fare il portiere fino a 32 anni. Poi mi piacerebbe dare vita ad una scuola di portieri: mi piacerebbe stare assieme a tanti ragazzi. Si fidanzano?

Lo ero ma ci siamo lasciati. Ho sofferto. E cinque mesi che non la vedo.

Perché porti l'orecchino?

Si tratta di un fioretto. Noi della Sampdoria ci eravamo impegnati a festeggiare lo scudetto con qualcosa di particolare: Viali ed altri miei compagni si sono tinti i capelli io ho preferito mettermi l'orecchino. Può darsi che lo tenga ancora, non mi interessa quello che può dire la gente.

Che cosa ti attendi dal futuro?

Calcolisticamente di conquistare altri allori, diciamo la Coppa dei Campioni. Sui mobili di casa ci sono già tanti ricordi: Coppa Italia, Coppa delle Coppe, scudetto. Un albo d'oro da fare invidia.

La Sampdoria riuscirà a ripetersi la prossima stagione?

Ci spero, anche se sarà molto difficile visto che vincere per due anni consecutivi lo scudetto è quasi impossibile. La squadra di Torino e Milano si sono rafforzate. La Samp, con l'arrivo del brasiliano Silas, che prenderà il posto di quel campione e trascinatore di Cerezo, e con l'ingaggio dello jugoslavo Belodedic dovrebbe essere in grado di tenere testa a tutti.

Quali sono i veri campioni della tua squadra?

Viali, Mancini, Dossena, Cerezo, Vierchow. Per essere un campione bisogna giocare tante partite in nazionale. È un banco di prova importante.

Perché Mikailjchenko non è riuscito ad esprimersi come nella nazionale sovietica?

Mika abita nel mio palazzo. La sera ci vediamo spesso. È un bravo ragazzo. Credo che le ragioni del suo mancato apporto siano da ricercare nel modo di vivere del suo paese. A mio modo di vedere si tratta di una crisi di ambientamento. Spero che resti alla Samp: è un giocatore di razza e un campione.

Alla roulette norvegese Vicini punta tutto sui cursori

Gli azzurri sono sbarcati in Norvegia mostrando disinvoltà tranquillità. Eppure sotto la guida di Egil Olsen i norvegesi hanno inanellato ben sei risultati utili consecutivi. Nessun problema di formazione. Vicini manderà Schillaci in panchina e si affiderà a un centrocampo di cursori: sulla destra la coppia Eranio-Lombardo, al centro De Napoli e, nel corridoio di sinistra, Crippa.

DAL NOSTRO INVIATO

OSLO. Niente paura, peggio di così non si può. Forse è lo slogan più verosimile per questo strano sbarco degli azzurri in Norvegia. In realtà, difatti, le cose non vanno affatto bene, ma prevale una disinvoltà tranquillità del tutto inopportuna.

L'Italia deve vincere per non perdere il treno degli Europei? Ma sì, non esageriamo. In fondo anche un pareggio... Del resto sono norvegesi... La panchina di Vicini traballa minacciosamen-

te? Sciocchezze, pinzellacchere, non vale neanche la pena parlare.

Mancano Baggio, Giannini e Donadoni? Beh, non facciamone un dramma: tanti bei gregari a centrocampo, e al resto ci pensano Viali e Mancini. Insomma, il futuro dell'Italia è pericolosamente sotto tiro, ma intanto un allegria orchestra suona delle simpatiche canzoncine per distrarre la truppa.

Ottimista per necessità, l'Italia di Vicini fa il conto alla rovescia sperando di saltare senza troppi danni anche questo ostacolo. Un ostacolo in apparenza poco impegnativo ma che potrebbe rivelarsi anche pericoloso. Se non è obbligatorio, vincere è almeno consigliabile.

La Norvegia però non è neppure una squadra materasso come Cipro, inoltre sembra attualmente assai più agguerrita dell'Ungheria. Da quando, nell'ottobre scorso, Egil Olsen ne ha preso la guida, la Norvegia ha inanellato sei risultati utili consecutivi superando due volte Cipro (sempre tre a zero), il Camerun, la Tunisia, la Romania e pareggiando a Vienna contro l'Austria. Non è insomma una gita scolastica.

Mancando i talenti, questa volta non ci sono problemi di formazione con relativi tormenti. L'unico panchinaro eccellente è Schillaci, ma in questo momento gli va bene

anche così. Per gli altri non si segnalano malumori particolari. Come aveva già fatto capire nei giorni scorsi, Vicini schiererà un centrocampo ricco di cursori: sulla destra verrà riutilizzata la coppia Eranio-Lombardo; al centro giocherà De Napoli, mentre il corridoio sinistro verrà coperto da Crippa. Cioè lo stesso centrocampo che venne utilizzato con risultati incoraggianti nella trasferta di Cipro. Il tasso tecnico, ovviamente, risulta indebolito, ma Vicini confida in qualche estrosa invenzione dei gemelli sampdorini rivitalizzati dalla conquista dello scudetto.

Per il resto, nessuna sorpresa. In difesa, Ferrara verrà di nuovo preferito a Bergomi, ma il nerazzurro continua a incassare il suo precoce pensionamento con molta diplomazia.

I veri problemi di questa nazionale, comunque, resta-

no sempre quelli di un mese fa e cioè la cappa di sfiducia che il vertice federale ha gettato intorno a Vicini mettendolo continuamente sotto esame. I giocatori, quasi tutti cresciuti con lui, stanno dalla parte del tecnico con moderato entusiasmo: molti di loro temono che insieme a Vicini salti anche il vecchio nucleo storico. Cosa poi succederà con Sacchi è tutto da vedere: giocando per loro stessi, comunque, giocheranno anche per Vicini.

Segnali di nervosismo, qua e là, non mancano. Sabato pomeriggio, per esempio, Walter Zenga è stato protagonista di un clamoroso litigio con un tifoso che lo ha insultato da dietro la porta. Zenga, imbullito, ha cercato di saltare la rete per raggiungerlo. Solo l'intervento delle guardie di vigilanza ha bloccato i propositi di vendetta del portiere azzurro.

Da Ce.

Schillaci «Un anno-no ma la favola non è finita»

FIRENZE. Da uomo Mondiale a panchinaro inallineato. Un difensore, quello di Totò Schillaci, consumato in neppure dodici mesi. Eppure, la rabbia di qualche tempo fa si è diluita ora in una rassegnata venata d'ironia. «Qui in Nazionale almeno ho il privilegio di seguire le partite da vicino. La prossima stagione, infatti, sarò costretto a seguire le Coppe davanti al televisore. Scherzi a parte, nulla da obiettare sulle decisioni di Vicini. Lui tiene conto del rendimento in campionato, e per come è andata la mia annata è giusto così. Il discorso azzurro si interrompe. Toma, nei pensieri e nelle parole di Totò, la delusione giovanile. Comincia da Maifredi: «È stato soprattutto sfortunato. Con lui, nonostante tutto, ho avuto un buon rapporto. Il suo gioco sbilanciato. Ha insistito sulla squadra in cui credeva, ma la verità è che quest'anno siamo andati male un po' tutti. Certo, per quanto mi riguarda, il fatto di giocare dieci metri più indietro mi ha tolto lucidità al momento di battere, ma in una stagione del genere avrei combinato probabilmente ben poco anche giocando nella mia vecchia posizione». Chiude con l'azzurro e con la coppia franata al Mondiale, Viali-Mancini, tornata in alto dopo un campionato d'eccezionale. «Giusto così: stanno giocando alla grande e meritano la maglia di titolari. Io sono a disposizione: se avrò una chance, me la giocherò sino in fondo. Ma la bella favola del Mondiale, comunque, resta intatta: nessuno potrà mai cancellarla».

Under 21 Maldini nero Molti malati «eccellenti»

MILANO. L'Armata Under 21 di Cesare Maldini continua a perdere i pezzi. Al listone di squallidi (Buso) e infortunati (Melli, Malusi, Sordo), si è aggiunto ieri il nome del brasiliano Luzardi, il difensore lombardo, sofferente per una forte contusione al quadruplice, non ce l'ha fatta a recuperare. Al suo posto è stato convocato il brescino Di Cara. Per il citi azzurro, insomma, questa trasferta norvegese, che vedrà i nostri «babies» impegnati con i pari età scandinavi in una gara valida per le eliminatorie Europee/Olimpiadi (mercoledì ore 18, diretta Tv), nasce decisamente male. Maldini, inoltre, è stato costretto a lavorare con un gruppo dimezzato: ben otto dei diciotto convocati, infatti, sono scesi ieri in campo nelle gare della serie B. Gli otto «ritardanti»: Antonelli, Albertini, Bertarelli, Breda, Favalli, Lantignotti, Sottili e Toppini si aggerranno al resto della truppa questa mattina, in tempo per prendere l'aereo che porterà la comitiva azzurra a Stavanger, città a Sud-Ovest della Norvegia. Le preoccupazioni, per Maldini, non sono comunque finite. Muzzi e Negro sono alle prese con problemi fisici. L'attaccante romanista è alle prese da sabato con una febbre di origine virale. Il malanno che affligge Negro si chiama invece «periartrite». Ieri pomeriggio il bolognese si è sottoposto ad esame ecografico all'ospedale «Pini» di Milano. Il responso è stato confortante, dovrebbe farcela, come Muzzi del resto, ma entrambi, ovviamente, non saranno al top.

Mercato Sergio verso l'Inter, Papin chiama Milan

Calcio-mercato che sta entrando nella fase calda. La notizia di ieri riguarda il laziale Sergio: l'Inter ha offerto al club romano Paganini e miliardi. Calleri ci sta pensando. Un altro laziale ha invece le valigie già pronte, destinazione Bologna. Domini. L'Atalanta sembra aver risolto il dopo-Eval: al suo posto il panamense Valdes, che secondo i dirigenti del suo club, il Nacional di Montevideo, costerà alla società bergamasca tre miliardi di lire fra trasferimento e stipendio per tre anni. Ancora il Bologna sulla scena: sta cercando di strappare al Pisa il portiere Simoni. Il Bari sta per concludere con la Cesena l'acquisto di Barcella e Nobili. In Francia, infine, Papin insiste: vuole andare al Milan. Lo ha ripetuto davanti alla telecamera di «TF1», pochi minuti prima della semifinale di Coppa francese Mansilla-Rodrez.

Corioni ingaggia l'ex tecnico juventino: 500 milioni per un anno

Maifredi, ritorno al passato Ma il Bologna del futuro è un caos

Gigi Maifredi torna a Bologna. Il presidente Corioni s'è accordato con l'ex allenatore juventino (500 milioni per una stagione). La speranza è quella di riconquistare immediatamente la serie A. Ma fra i tifosi domina la preoccupazione: non si conoscono le intenzioni del presidente che per mesi ha trattato la cessione della società e ha rifiutato un'offerta di 22 miliardi. Corioni promette però uno squadrone.

WALTER QUAGNELI

BOLOGNA. Corioni ricomincia dal vecchio amore: Gigi Maifredi. Per tentare l'immediata risalita in serie A il presidente del Bologna ha ingaggiato il tecnico appena liquidato dalla Juve. «Non voglio dilungarmi molto su quanto è successo a Torino - commenta Corioni - ma una cosa è certa: tutti hanno responsabilità nel campionato fallimentare, non solo Gigi. Ad ogni modo sono convinto di una cosa: sotto le Due Tori Maifredi avrà modo

di riprendersi quelle soddisfazioni e quei successi che merita. E il pubblico bolognese tornerà a divertirsi. È una dichiarazione d'intenti ambiziosa quella del presidente, che al momento si scontra con lo scetticismo dei tifosi. Scetticismo provocato non dal ritorno di Maifredi (visto invece con curiosità se non proprio con entusiasmo), ma dalla grande incertezza che caratterizza ancora il vertice societario. Corioni da due me-

si si dice disposto a vendere il pacchetto azionario di maggioranza, pressato dagli organi federali per via dell'ormai nota doppia proprietà (Brescia e Bologna). Eppure, nonostante le apparenti intenzioni di passare la mano, le varie trattative succedutesi sono miseramente naufragate. Morale: Corioni alcuni giorni fa ha invertito la rotta dichiarando di voler restare ancora in sella per riportare la squadra in serie A prima di riaprire il discorso della cessione societaria.

Il primo passo verso la ricostruzione riguarda appunto l'ingaggio di Maifredi. L'allenatore bresciano sabato mattina è tornato a Bologna ed ha visitato il centro tecnico di Casteldelbo che fra una settimana tornerà ad essere il suo posto di lavoro. Con Maifredi rivestirà i colori rossoblu anche il preparatore atletico Bergamaschi. Il «mercato» rossoblu è invece

alle prime battute. Una sola certezza: la rosa attuale verrà disintegrata. Partiranno Lorenzini, Notaristefano, Valleriani, Biondo, Cusin, Galvani e Waas (ci sono da sistemare anche altri due stranieri di proprietà del Bologna: Iliev e Geovani). Verga è tornato al Milan che l'ha girato alla Lazio. Ancora incerte le posizioni di Di Già, Schenardi e Tricella. Cabrini ha detto addio al calcio giocato e, a quanto pare, Corioni non lo coinvolgerà in complicità dirigenziali. Bonini è convalescente da un grave infortunio ad un ginocchio. Al momento, Maifredi si trova a disposizione solo una manciata di giocatori confermati: Detari, Mariani, Turkylmaz, Negro, Villa e Poli. Una domanda è d'obbligo. Se è vero che Corioni non viene visto di buon'occhio dai vertici federali per il caos creato con la vicenda della doppia proprietà e dal momento che non sembra navigare in buone ac-



Gigi Maifredi è rimasto sedotto sulla panchina bianconera per un solo anno. Nella prossima stagione tornerà a Bologna.

que dal punto di vista economico, considerando che le cessioni gli renderanno poco o nulla, come farà a trovare almeno 10 miliardi per costruire la squadra competitiva che Maifredi pretende? Le preoccupazioni dei tifosi bolognesi derivano proprio da questo interrogativo. Qualcuno sostiene che Corioni sia sull'orlo del precipizio finanziario (le sue aziende bresciane non vanno bene). Nonostante ciò, con la forza della disperazione (e dei

prestiti), cerca di allestire una squadra competitiva che possa essere subito leader nel torneo di B. In tal modo a fine anno, con la squadra promossa trionfalmente in serie A, il diacono industriale di Ospitaletto potrebbe cedere la società e con 20-25 miliardi in tasca tornarsene in Lombardia. Per adesso i suoi progetti restano desideri. Basti dire che fino ad ora l'unico acquisto del Bologna è Luca Evangelisti proveniente dal Taranto...

SPORT IN TV

Ralmo. 15 Lunedì sport: 15.30 Cicismo: Giro d'Italia, 8ª tappa.
Raidue. 18.20 Sportsera: 20.15 Lo sport.
Raltre. 11 Atletica: 11.30 Tennis. Internazionali di Francia: 14.10-18.30 Tennis. Baseball e Calcio: 19.45 Derby: 19.45 Sport regione.
Tmc. 13.15 sport News; 15 Tennis: Roland Garros; 23.30 Crono; 20.15 Tennis.
Tele+. 22: 13.30 Basket: 15.30 Calcio tedesco; 15.15 Eroi; 17.30 Pallavolo: da San Diego, World League, Usa-Italia; 19.30 Sportime; 20 Tennis: 22 Giro d'Italia.

TOTIP

1ª	1) Lalbert gius	X
CORSA 2)	Igor Gius	1
2ª	1) Emiliano	X
CORSA 2)	Libarna Gim	2
3ª	1) Luson Sol	2
CORSA 2)	linaro Cm	1
4ª	1) Iquar	2
CORSA 2)	Cheller Ca	X
5ª	1) Iblila Mo	1
CORSA 2)	Fuluvur	2
6ª	1) C. Fly e T.	12
CORSA 2)	C. Fly e T.	21

Le quote saranno rese note oggi